



NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

ANNO 5 – n.6 /2013

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

L'analisi svolta in questo numero del notiziario chiude, come di consueto, il ciclo annuale delle news statistiche predisposte dalla Regione Siciliana in collaborazione con ISTAT. Il 2013 rappresenta un anno di perduranti difficoltà per l'economia siciliana che, pur svelando un'attenuazione del crollo produttivo registrato nel 2012, non annuncia nessun decisivo segnale di ripresa negli indicatori dei vari settori. Il principale elemento di cui tener conto è, peraltro, l'aggravamento dei dati strutturali che mostrano, della crisi attuale, non tanto l'evidenza di una caduta congiunturale del prodotto, ma il rischio di non ritorno nella perdita di competenze, capacità e dotazione di capitale fisso in diversi comparti di attività del sistema regionale.

Giuseppe Nobile

L'ANALISI CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA SICILIANA NEL 2013

L'economia mondiale registra ritmi di crescita ancora molto lenti, prolungandosi gli effetti della crisi dei debiti sovrani che ha investito alcuni paesi europei negli ultimi anni e le connesse misure fiscali di contrasto. Le istituzioni internazionali stimano per la chiusura del 2013 un aumento del prodotto globale più basso di quello del 2012 misurando il 2,8%, per la Commissione Europea (CE) e il 2,9% per il Fondo Monetario Internazionale (FMI) ed avendo rivisto al ribasso le previsioni formulate da queste istituzioni in primavera. Nel 2014 la situazione dovrebbe diventare più favorevole, vista la previsione di crescita del 3,6 per cento del PIL, che si accompagnerebbe ad un aumento del volume del commercio mondiale di circa 5 punti percentuali. Un segnale positivo giungerebbe, in particolare, dall'Area dell'Euro (1,1% per la CE e 1,0% per il FMI), dopo due anni di recessione, mentre l'Italia si aggancerebbe alla ripresa con un risultato più modesto (0,7%), per via delle difficoltà strutturali che la condizionano.

La recessione ha particolarmente segnato la congiuntura italiana, con un calo del PIL del 2,5% nel 2012, che riflette quasi per intero gli effetti della crisi del debito che si è avviata nel 2011. Per l'anno in corso si sono osservati segnali di stabilizzazione a partire dai mesi estivi, anche se la congiuntura rimane debole nel confronto con il resto dell'area dell'euro e l'evoluzione nei prossimi mesi rimane incerta. Le stime confermano l'economia italiana ancora in recessione per il 2013 (-1,8% sia per la CE

che per il FMI) con inversione di tendenza, come già accennato, nel corso dell'anno prossimo (0,7%).

In un clima economico nazionale ed internazionale marcatamente negativo, l'economia siciliana, afflitta da gravi problemi strutturali, sta attraversando una delle crisi peggiori degli ultimi decenni. Il segnale più evidente è stato il deciso cedimento della domanda interna, sia dalla parte dei consumi delle famiglie, che hanno subito pienamente la progressiva riduzione dei redditi disponibili e la flessione dell'occupazione, sia per quanto riguarda gli investimenti, che risultano fortemente condizionati dalle pessime prospettive del mercato e dalle difficoltà di accesso al credito. Unica nota positiva è riscontrabile sul versante delle esportazioni che anche al netto dei prodotti petroliferi, su cui l'export regionale mantiene una forte specializzazione, registrano un andamento crescente.

Una visione più puntuale degli effetti del ciclo sul sistema regionale si ricava dalla Tab.1, dove alla serie storica dei dati annuali sul prodotto si affiancano i dati cumulati per biennio. L'iniziale caduta successiva alla crisi finanziaria internazionale vede la Sicilia, nel biennio 2008-09, su posizioni relativamente meno critiche (-6,0%), rispetto al dato meridionale e nazionale (rispettivamente -6,5 e -6,7 per cento). La situazione cambia nel biennio 2010-11, con la Sicilia (-1,2%) che arretra decisamente rispetto a Mezzogiorno (-0,4%) e Italia (2,2%) e si aggrava nel biennio che si conclude con l'anno in

corso (2012-13), con un arretramento della Sicilia (-6,5%) più pesante del dato pur negativo della media nazionale (-4,4%).

Tab.1 Var.% del PIL reale*

	ISTAT					Prometeia 2013	var. cumulate		
	2008	2009	2010	2011	2012		08-09	11-12	12-13
SIC	-1,7	-4,3	0,1	-1,3	-3,8	-2,7	-6,0	-1,2	-6,5
MEZ	-1,4	-5,1	-0,1	-0,3	-2,9	-2,7	-6,5	-0,4	-5,6
ITA	-1,16	-5,5	1,8	0,4	-2,5	-1,9	-6,7	2,2	-4,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT, e su stime Prometeia

(*) valori concatenati anno di riferimento 2005

Gli indicatori più recenti disponibili sull'attività produttiva regionale confermano, per alcuni aspetti, lo scenario appena descritto, come di seguito riportato.

L'Agricoltura

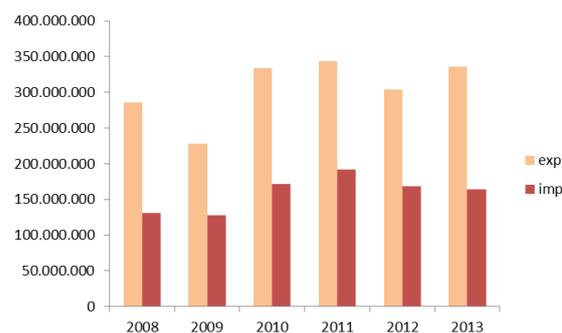
Il settore primario siciliano, dopo l'ininterrotta contrazione dell'attività produttiva osservata a partire dal 2005, ha manifestato nel 2012 segnali di inversione di tendenza, realizzando, secondo i dati ISTAT, a chiusura d'anno un incremento del valore aggiunto del 2,8%. Le condizioni climatiche hanno favorito i risultati produttivi dell'annata agraria con riguardo alle coltivazioni prevalenti. Malgrado la crescita produttiva, rimangono però sempre compressi i margini degli operatori, con la dinamica di crescita dei prezzi dei prodotti acquistati più elevata di quella dei prodotti venduti dagli agricoltori e la manifestazione di un divario che presenta valori pressoché costanti negli ultimi anni. Per il 2013 le stime sembrano inoltre indicare un nuovo peggioramento, con il valore aggiunto previsto in ribasso dello 0,3%. Indicazioni in tal senso provengono dall'ISMEA che calcola a livello nazionale l'indice di fiducia attraverso un panel di operatori del settore. Nel primo trimestre l'indice generale permane negativo con un valore di -9,9 (il campo di variazione oscilla tra -100 e +100), anche se in miglioramento rispetto al trimestre precedente. Con riferimento ai settori che maggiormente caratterizzano l'agricoltura siciliana, rimane positivo l'indice dell'olivicoltura e delle coltivazioni legnose, nonché quello del settore vitivinicolo, anche se in flessione.

Gli ultimi aggiornamenti diffusi da ISMEA danno comunque un ribaltamento delle attese per quanto riguarda il settore olivicolo a causa delle condizioni climatiche di settembre e ottobre, tanto che le stime sulla produzione di olio di oliva si attestano su un -8% a livello nazionale e su -10% per la Sicilia. Il quadro è invece positivo per il settore vitivinicolo. Secondo le previsioni di ISMEA la vendemmia 2013 potrebbe portare nelle cantine italiane 44,5 milioni di

ettolitri di vino, l'8% in più rispetto all'annata precedente. Le previsioni sul potenziale viticolo produttivo regionale indicano un risultato anche migliore con un incremento del 17% sull'anno precedente che si accompagna alla non attivazione della vendemmia verde. Dal lato della qualità la produzione registra pure un trend positivo.

Nonostante i segnali di controtendenza, i dati sull'occupazione agricola, riferiti alla media delle prime tre rilevazioni del 2013, confermano le tendenze evidenziate negli ultimi anni mostrando un calo di 14 mila unità (-13,0%) rispetto allo stesso periodo del 2012, mentre rimane positivo l'andamento delle esportazioni. I dati sul commercio con l'estero mostrano infatti nei primi nove mesi dell'anno un aumento dei flussi dei prodotti agricoli siciliani in uscita (+10,4%) e una contrazione di quelli in entrata rispetto allo stesso periodo del 2012 (Fig.1). Per effetto di queste dinamiche, il saldo commerciale risulta positivo nel settore attestandosi su quota 172 milioni di euro ed in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Fig.1 Import-Export dei prodotti agricoli siciliani (3°trimestre cumulato) – valori in euro



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

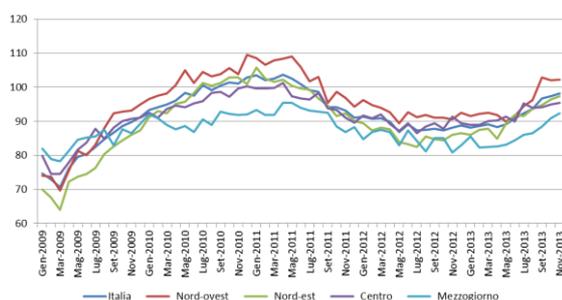
L'Industria

Nel 2012 il settore industriale ha subito pesantemente gli effetti della fase congiunturale negativa riacutizzatasi nel corso della seconda metà dell'anno precedente. Dopo il crollo del 2009, il comparto manifatturiero dell'Isola aveva dato, nel corso del 2010 e nei primi mesi del 2011, segnali di un parziale recupero che però di fatto è stato annullato dal rinverdire della recessione, tanto che le stime sul valore aggiunto del settore a consuntivo d'anno riportano un andamento in calo del 3,8%, che segue quello già negativo registrato dalle statistiche ufficiali per il 2011 (-2,2%). Per il 2013 l'andamento negativo sembrerebbe aggravarsi, con le stime che indicano un'ulteriore più vigorosa riduzione (-4,5% secondo le stime Prometeia).

Gli indicatori elaborati dall'ISTAT su un campione di imprese manifatturiere danno il quadro della

situazione del settore con dettaglio ripartizionale. In base a tali elaborazioni, i saldi dei giudizi espressi dagli imprenditori sull'andamento degli ordini e della produzione nel Mezzogiorno, subiscono dal 2011 un progressivo peggioramento fino a raggiungere, a ottobre 2012, un picco negativo perfino inferiore a quelli registrati nel 2009. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere che esprime in sintesi l'andamento dei vari indicatori presi in esame dall'ISTAT risulta però in aumento dopo quella data, seguendo un percorso di ripresa che si mantiene in parallelo all'indicatore nazionale (Fig.2).

Fig.2 Clima di fiducia delle imprese manifatturiere



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Una situazione di sofferenza emerge dai dati sul mercato del lavoro (Tab.2). Il settore, in base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, mostra una continua contrazione del numero di occupati dal 2007, i quali si attestano, a fine anno 2012, su 127 mila unità. I dati più recenti, riferiti alla media dei primi tre trimestri dell'anno in corso, mostrano un certo rallentamento della tendenza palesando una variazione più contenuta, seppur ancora negativa (-0,5%).

Tab.2 Occupati nell'Industria in Sicilia (var% sui base annua)

	2009				2010				2011				2012				2013				
	I trim	II Trim	III Trim	media	I trim	II Trim	III Trim	media	I trim	II Trim	III Trim	media	I trim	II Trim	III Trim	media	I trim	II Trim	III Trim	media	
in senso s.	-3,7	-4,6	-0,9	-4,2	-16,4	6,4	11,8	-0,5													
costruzioni	-10,2	-10,0	-7,1	-10,0	-0,3	-16,3	-3,6	-7,0													
industria	-7,0	-7,3	-3,9	-6,9	-9,9	-4,2	4,5	-3,4													

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Nei primi nove mesi del 2013, con 8,6 milioni, diminuiscono in Sicilia le ore richieste all'Inps di cassa integrazione (-36,4%) rispetto all'analogo periodo del 2012. Il dato positivo deve comunque essere valutato attentamente. In primo luogo, effettuando un raffronto con le ore concesse nel 2008, anno di inizio della crisi, ci si accorge che il ricorso a questa forma di ammortizzatore è in forte crescita (+302,8%). In secondo luogo, è da ipotizzare che la flessione di ore autorizzate sia in realtà da spiegare con il fenomeno più allarmante del ricorso a forme di mobilità, o persino di licenziamento dei lavoratori, da parte di molte aziende, una volta esaurite le diverse forme di cassa integrazione.

Secondo le informazioni provenienti dalle Camere di Commercio, è in calo anche il numero di imprese industriali attive, che sono state 29.422 nel terzo trimestre del 2013 (Tab.3), il 2,0% in meno rispetto all'ammontare dell'analogo periodo del 2012. Nel manifatturiero, la diminuzione appare evidente nei più rilevanti comparti produttivi della regione, quali ad esempio quelli della fabbricazione di prodotti in metallo (-2,8%) e dell'industria del legno (-6,3%) con l'eccezione di quello dei prodotti alimentari (2,5%).

Tab.3 Movimentazione anagrafica delle imprese – Sicilia – 3° trim. 2013

	industria in s.s.		Costruzioni		Industria	
	n.	Var %	n.	Var %	n.	Var %
Registrate	33.803	-1,6	52.158	-2,4	85.961	-2,1
Attive	29.422	-2,0	45.150	-2,9	74.572	-2,6
Iscritte	139	-5,4	322	-14,8	461	-12,2
Cessate	443	55,4	767	42,8	1.210	47,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati Movimprese

Più confortanti risultano le informazioni riguardanti i flussi degli scambi con l'estero. Le cifre recenti sull'export industriale siciliano, riferite ai primi nove mesi dell'anno, testimoniano, per il complesso dei prodotti industriali, una flessione in valore del 15,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, da imputare comunque totalmente al calo del valore dei prodotti petroliferi (-23,9% in Tab.4). Al netto di questa componente, che rappresenta oltre il 70% dell'export industriale regionale, il settore realizza un risultato positivo (11,7%) grazie alle dinamiche positive osservate nei comparti di maggior peso in Sicilia, quali l'elettronica, con un incremento del 23,2%, la chimica (11,2%), la farmaceutica (19,7%) e l'alimentare (2,0%).

Tab.4 Import-Export prodotti industriali siciliani (3°trimestre cumulato – valori in milioni di €)

	2012		2013		Saldo Export - Import
	Import	var % 13/12	Export	var % 13/12	
Totale industria	14.914	-2,8	7.794	-15,8	-7.120
estrattiva	10.186	-7,8	24	-18,1	-10.162
manifatturiera	4.726	10,1	7.761	-15,7	3.035
altre attività ind.	2	107,3	10	-43,5	8
Prodotti petroliferi	12.730	-2,6	5.449	-23,9	-7.281
Industria non oil	2.185	-3,7	2.346	11,7	161

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elab. su dati ISTAT

Il settore delle costruzioni mostra ancora una marcata flessione, insistendo nel processo di ridimensionamento in atto dal 2004 e più evidente nel corso degli ultimi anni. Le stime effettuate da Prometeia sul valore aggiunto per il 2012 indicano una ulteriore forte contrazione in termini reali del 15,7%, risultato fortemente negativo che la Sicilia condivide con il Mezzogiorno e che dovrebbe ulteriormente proseguire nell'anno in corso (-7,4%). La difficile situazione del settore viene colta da alcuni specifici indicatori. In primo luogo, la produzione di cemento, che rappresenta un termometro particolarmente sensibile sullo stato di salute del settore edile e che, in base ai dati diffusi

dal Ministero dello Sviluppo Economico, si assesta in Sicilia a consuntivo 2012 su 2,1 milioni di tonnellate. Rispetto all'anno precedente la produzione è in calo del 15,2%, in un contesto di generale flessione osservata anche a livello nazionale (-20%). I dati riferiti ai primi nove mesi del 2013 confermano questa tendenza, seppur in attenuazione, evidenziando una riduzione della produzione del 3,9% rispetto all'analogo periodo del 2012. Per quanto riguarda il mercato immobiliare, i dati diffusi dall'Agenzia del Territorio, testimoniano nel secondo trimestre 2013 un andamento ancora flessivo delle transazioni delle unità immobiliari di tipo residenziale. In particolare in Sicilia le compravendite di case subiscono un calo del 11,6% con riferimento al territorio provinciale e del 9,6% con riferimento al capoluogo, mostrando una flessione più netta della media sia meridionale che nazionale (-10,1% e -9,3% rispettivamente).

Sul versante del mercato dei lavori pubblici, nel 2012, l'importo complessivo dei lavori posti in gara, secondo le risultanze del CRESME, si è attestato su 1,6 miliardi di euro, il 16,9% in meno rispetto al 2011. Numericamente le gare sono state 2.026, in flessione del 2,3% rispetto a quelle bandite nell'anno precedente, con la conseguenza di far diminuire l'importo medio degli appalti, che passa da 932 a 793 milioni di euro nel corso di un anno. Con riferimento all'anno in corso, le indicazioni sul primo semestre del 2013 informano che i bandi di gara per opere pubbliche in Sicilia sono diminuiti sia in termini di numero (-24,7%) che di valore (-34,0%). L'importo medio dei bandi di gara si è attestato su un valore di poco inferiore a 570 mila euro.

I Servizi

Il terziario siciliano ha mostrato nel 2012 una situazione in netto peggioramento. La ridotta capacità di spesa delle famiglie, la flessione degli investimenti e le condizioni dei conti pubblici hanno influenzato negativamente tutte le attività, dal commercio ai trasporti, dall'intermediazione monetaria e finanziaria alle attività immobiliari e imprenditoriali. Per il ramo del commercio, alberghi e ristorazione la produzione ha rispecchiato la debolezza dei consumi, solo parzialmente mitigata dal discreto andamento del turismo. In termini reali il valore aggiunto, a consuntivo d'anno, manifesta una flessione di 2,4 punti percentuali vanificando il lieve recupero di attività che si era osservato nel corso del 2010 ed aggravando la flessione del 2011. Questo risultato rappresenta una delle peggiori performance degli ultimi 20 anni, pari solo al picco negativo che si era verificato negli anni 2008 e 2009 in corrispondenza della prima fase recessiva e confermato, in base alle previsioni correnti di Prometeia, dalla variazione negativa attesa per il 2013 (-2,1%).

Dal punto di vista strutturale, a settembre 2013, il settore siciliano dei servizi è composto da 213.929 imprese attive, per il 58% circa operanti nel commercio. Rispetto alla consistenza dell'analogo periodo 2012, tale aggregato è cresciuto nel complesso dello 0,3%, facendo registrare al suo interno, tra i comparti principali, un aumento delle imprese operanti nell'alloggio e ristorazione (3,2%) e nei servizi finanziari (2,4%) a fronte di un calo osservato nel commercio (-0,6%) e nei trasporti (-1,4%).

Per quanto riguarda il mercato del credito, si conferma nei primi mesi del 2013 la dinamica negativa riscontrata a chiusura del 2012. A giugno 2013 i prestiti sono complessivamente calati dell'1,1% sui base annua (dell'1,9% per il solo settore privato), risentendo della debolezza della domanda e delle difficili condizioni dell'offerta. Il calo ha interessato sia le famiglie consumatrici (-1,3%) sia le imprese, in particolare quelle di piccola dimensione (-3,8%). Dal lato della raccolta, i depositi in banche e bancoposta di tutta la clientela residente a giugno 2013 hanno segnato complessivamente un aumento del 4% su base annua, dovuto esclusivamente al maggior risparmio delle famiglie consumatrici (4,2%), indotto dall'incertezza sulle prospettive economiche.

Il turismo siciliano, nel primo semestre 2013, non sembra confermare l'andamento positivo osservato negli ultimi anni. I dati dell'Assessorato regionale al Turismo riferiti agli esercizi alberghieri ed extralberghieri, evidenziano una riduzione sia nei flussi degli arrivi turistici (-11,7%) che nella numerosità delle presenze (-9,6%) dovuti quasi esclusivamente alla componente nazionale (Tab.5). Fra le province, le uniche che hanno registrato un segno positivo nelle presenze sono state Caltanissetta (9,2%) e Trapani (7,2%).

Tab.5 Presenze turistiche in Sicilia – I semestre*

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri		Esercizi extralberghieri		Totale	
		2013	Var. %	2013	Var. %	2013	Var. %
Italiani	Arrivi	739.119	-18,7	108.701	-18,7	847.820	-18,7
	Presenze	1.799.007	-19,2	321.885	-19,2	2.120.892	-20,1
	Perm. media	2,4	---	3,0	---	2,5	---
Stranieri	Arrivi	633.049	-4,2	119870	10,6	752919	-2,1
	Presenze	2.098.871	0,6	377.936	10,7	2.476.807	2,0
	Perm. media	3,3	---	3	---	3	---
Totale	Arrivi	1.372.168	-12,6	228571	-5,6	1600739	-11,7
	Presenze	3.897.878	-9,6	699.821	-9,2	4.597.699	-9,6
	Perm. media	2,8	---	3	---	3	---

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elab. su dati Osservatorio Turistico Regione Siciliana
 (*)il dato non comprende la provincia di Siracusa

In termini di occupati, gli ultimi dati Istat sulle forze di lavoro, hanno fatto registrare, in media dei primi tre trimestri, una riduzione di 50 mila unità (-4,7%),

rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo contesto, il volume di posti di lavoro nel

commercio si è ridotto di 38 mila unità (-3,8%).

Glossario

- **PIL a prezzi di mercato:** Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).
- **Valore Aggiunto a prezzi di base:** È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima, è infatti al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione), ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).
- **Clima di fiducia delle imprese:** indicatore che valuta l'ottimismo/pessimismo degli imprenditori sulla base della media di tre indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "giudizi sul livello degli ordini totali, aspettative a breve termine della produzione e livello delle scorte".
- **Presenze turistiche:** Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

Per saperne di più:

- *Monastero M., Elementi di contabilità nazionale e di statistica economica, Aracne Editrice, 2009*
- *V. SIESTO, La contabilità nazionale Italiana. Il sistema dei conti del 2000, Il Mulino, Bologna, 1996*
- www.istat.it/it/conti-nazionali ; www.svimez.it;

STATISTICHE ONLINE

NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana, Servizio Statistica ed Analisi Economica, in collaborazione con ISTAT - Ufficio Regionale per la Sicilia

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO

n.21 del 23/09/2009

DIREZIONE

Assessorato dell'Economia
Via Notarbartolo, 17
90141 Palermo

EDITORE

Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia
Ragioniere Generale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Nobile
Dirigente responsabile del Servizio Statistica ed Analisi Economica

REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA

Pietro Ruolando
Dirigente del Servizio Statistica ed Analisi Economica

PER INFORMAZIONI

+39 091 6751819
+39 091 7076762

servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it
urpa@istat.it